

Vendola indagato per concussione

Dopo funzionari, assessori, manager come la direttrice della Asl di Bari finita agli arresti domiciliari, nel registro degli indagati viene iscritto ora il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Reato ipotizzato: concussione. L'episodio riguarda la mancata nomina di un luminare dell'epidemiologia. Vendola: «Non ne so nulla. Sono notizie inquinanti la lotta politica».

A PAGINA 15 Balenzano, Sarzanini

L'inchiesta sulla sanità Nel mirino le nomine di funzionari e primari

«Concussione», Vendola indagato

Il governatore: si vuole inquinare la lotta politica. Io dovrei essere premiato

Intercettazioni

Al centro dell'indagine una intercettazione tra Vendola e l'ex assessore Tedesco

Dimissioni

L'assessore alla Salute Fiore non esclude di lasciare l'incarico: devo capire com'è andata

BARI — L'inchiesta sulla sanità pugliese appare ormai un ciclone inarrestabile. Dopo funzionari, assessori, manager di primo livello come Lea Cosentino, la direttrice della Asl di Bari finita agli arresti domiciliari, nel registro degli indagati viene iscritto anche il governatore Nichi Vendola. Reato ipotizzato: concussione. L'episodio appare banale, riguarda la mancata nomina di un luminare dell'epidemiologia. Ma sembra inserirsi in un filone più ampio sul sistema di designazione dei primari e dei direttori sanitari in una logica spartitoria che i pubblici ministeri hanno messo sotto osservazione già da diverso tempo. E

che adesso deflagra in piena campagna elettorale e a cinque giorni dalle primarie del centrosinistra.

Questo filone di indagine nasce da una serie di conversazioni intercettate nella primavera 2008 tra lo stesso Vendola e l'allora assessore alla Sanità Alberto Tedesco. I due discutono della posizione di Giancarlo Logroscino, medico barese che insegna alla Harvard School di Boston. Si tratta di un professionista stimato, che può vantare numerosi titoli accademici, ma nonostante questo non è riuscito ad ottenere la nomina di primario al "Miulli". Il governatore rimprovera l'assessore in quota al Pd di essere intervenuto per bloccarlo, quest'ultimo dice di aver ricevuto numerose pressioni sia da politici, sia dall'ambiente sanitario. Alla fine il presidente della Regione si mostra convinto che si sia mossa la masoneria. Ne parla esplicitamente, senza però rivelare da chi lo abbia saputo.

È stato proprio questo scambio di opinioni a convincere i pubblici ministeri che fosse necessario verificare in

che modo avvengano le designazioni e che ruolo abbia in questa partita lo stesso Vendola. Lui ostenta sicurezza: «Sarei indagato? Sono mesi che danzano per aria queste "notiziole", che provano ad assediare la mia vita. Sono notizie usate continuamente allo scopo di inquinare la lotta politica. Se poi parliamo del caso del professor Giancarlo Logroscino, non riesco neppure a capire il motivo per cui sarei stato iscritto nel registro degli indagati e per quali reati. Diciamo che dovrei essere premiato per aver capovolto l'andazzo italiano: premiare e selezionare coloro che operano nella sanità pubblica non con criteri meritocratici, ma con il sistema della fedeltà politica».

L'episodio si inserisce in un'inchiesta più ampia documentata in una informativa consegnata dai carabinieri alla fine dello scorso novembre per denunciare il governatore insieme ad altre dieci persone per aver «imposto nel maggio

2008 ai direttori generali delle Asl e di differenti presidi ospedalieri pugliesi, le nomine dei direttori amministrativi e sanitari, nonché di primari di strutture operative complesse al fine di rafforzare la presenza della propria coalizione politica nelle istituzioni locali».

Oltre a Vendola, nell'elenco compaiono il suo capo di gabinetto, Francesco Manna; l'ex assessore alla Sanità Alberto Tedesco, indagato e costretto alle dimissioni nella scorsa primavera, ma beneficiario di un posto da senatore del Partito democratico; l'attuale assessore ai trasporti, Mario Loizzo, anche lui del

Pd; il responsabile dell'Area personale Mario Calcagni; Lea Cosentino; l'ex direttore della Asl di Lecce, Guido Sco-



ditti; il presidente del Consiglio comunale di Triggiano, Adolfo Schiraldi; l'imprenditore di Altamura Francesco Petronella. È stato l'ascolto delle intercettazioni telefoniche e ambientali e l'analisi delle delibere a convincere gli investigatori dell'Arma che le scelte avvenissero privilegiando la sponsorizzazione politica piuttosto che i requisiti tecnici dei candidati. Un sistema confermato dall'imprenditore Gianpaolo Tarantini che ha ammesso di essere riuscito a far designare dalla sua amica Lea Cosentino i funzionari che lo avrebbero poi agevolato nella concessione di appalti per le forniture di materiale sanitario.

Ieri sera l'assessore regionale alla Salute Tommaso Fiore non ha escluso di poter lasciare l'incarico: «Devo capire se sono stato un anno lì dentro a governare un sistema criminale oppure no. Ci sono tre possibili alternative: o questa teoria è falsa; o questa teoria è vera e quindi io non ho il diritto, come capocriminale, di parlare; oppure io sono un imbecille, non essendomi accorto di tutto questo e quindi ugualmente non ho il diritto di parlare».

**Angela Balenzano
Firenza Sarzanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'inchiesta

L'ultima inchiesta sulla sanità pugliese ha portato agli arresti domiciliari l'ex direttore generale della Asl di Bari Lea Cosentino (nella foto con Alberto Tedesco) e altre 4 persone. Al centro dell'inchiesta le

dichiarazioni di Gianpaolo Tarantini

Le indagini

Due i filoni di indagine: le presunte irregolarità nel concorso per la nomina di Eustachio Nettis a direttore dell'unità di allergologia ad Altamura e la spesa di 72 mila euro da parte della Asl Bari per bonificare alcuni uffici da eventuali microspie